



# Pragmatica nella conversazione

Attività e percorsi di potenziamento in età evolutiva

Prefazione di Fabio Celi

Maria Cristina Cutrone,  
Monica Muratori  
e Marcella Villanova

MATERIALI  
LINGUAGGIO

Erickson



# INDICE

7 *Prefazione* (di Fabio Celi)

9 *Introduzione*

## Percorsi operativi

17 1 – Dialogo e rispetto del turno

23 2 – Contesto

37 3 – Responsività

52 4 – Informatività

55 5 – Coerenza

66 6 – Il punto di vista dell'altro

87 7 – Monitoraggio

96 8 – Ironia

107 9 – Recitazione

114 10 – Conversando

117 *Bibliografia*

# Prefazione

di Fabio Celi

Proprio qualche giorno fa, Enrico inizia la sua seduta in un modo diverso dal solito. Persino la sua espressione, anche sotto la mascherina, è diversa. Si siede e subito mi racconta di un paio di buoni voti in matematica e scienze e mi sorride nel dirmi questo. Poi il tono del discorso e, coerentemente, l'espressione del volto cambiano e il ragazzino mi parla di alcune ingiustizie che secondo lui ha subito da alcuni professori.

«Lo posso dire?» mi chiede un po' dubbioso, come intimidito. «Tu qui puoi dire tutto» rispondo. «A volte sono un po'...» Suggesto con il labiale la parolaccia che stava per dire. «Sì, esatto» e mi sorride.

Così viene fuori la rabbia per tanti momenti in cui si sente incompreso o emarginato, dagli insegnanti e da alcuni compagni di classe, ma anche la felicità di quando, invece, è riuscito ad andare al luna park con Gregorio.

È difficile comprendere la mia soddisfazione, persino la mia gioia alla fine della seduta se non spiego sia pur brevemente che questa è la quarta volta che lo incontro e nelle tre precedenti Enrico non era muto, né afasico. Usava piuttosto correttamente il linguaggio, ma — come le autrici di questo lavoro spiegano molto bene — c'è una bella differenza tra linguaggio e comunicazione. Fin dalla prima seduta, il linguaggio di Enrico era chiaro e ben strutturato. Gli chiedevo, ad esempio, qualcosa relativamente ad alcuni episodi di bullismo avvenuti quando frequentava la scuola primaria e lui mi rispondeva: «Non me lo ricordo». Oppure, a una mia domanda su quale fosse la sua materia preferita, mi diceva: «Non ho materie preferite. Non me ne piace nessuna».

Ritrovo nei miei appunti come si era chiusa questa difficilissima seduta. Prima quella perdurante sensazione di una saracinesca abbassata si era abbattuta anche sul tema dell'uso di possibili strumenti compensativi in classe e infine: «Non è che non voglio parlare di mappe concettuali, è proprio che non voglio parlare».

«Quindi probabilmente non vorrai neppure tornare da me» risposi.

«Probabilmente dovrò tornare, perché i miei genitori mi obbligheranno» disse sconfortato. «Ti sei trovato male con me, c'è qualche cosa che ti ha messo a disagio?» «No!» «Allora niente di negativo...» «Nemmeno di positivo!»

Invece l'altra sera, mentre stavo tornando a casa dal lavoro, la mamma mi ha scritto un messaggio: «Enrico non mi ha raccontato nulla di ciò di cui avete parlato, ma mi ha detto: "Devo ammetterlo, è simpatico e ci parlo bene"». Finalmente la «narrazione», come ci spiegano bene le autrici di questo lavoro, ha preso il via. Inevitabilmente ho letto con le lenti della mia deformazione professionale, con molto interesse e moltissimo piacere, il libro di Maria Cristina Cutrone, Monica Muratori

e Marcella Villanova, che ora ho l'onore di presentare. Così mi hanno colpito le osservazioni sui concetti di scambio e reciprocità, di intenzionalità, di capacità di formulare giudizi e applicare regole, di quantità, qualità, pertinenza e chiarezza... ma più di ogni altra cosa mi ha colpito il fatto che questo non è, secondo me, un libro da leggere, ma un libro da *usare*.

Un libro da usare con un bambino con ADHD — ecco la mia deformazione professionale di psicologo clinico dell'età evolutiva che fa capolino nella mia mente — per aiutarlo, ad esempio, a rispettare il turno di parola. Quante volte i genitori e più ancora gli insegnanti di questi miei «pazientini» lamentano che loro figlio o il loro allievo non aspetta il momento giusto per parlare, non rispetta e non ascolta gli altri quando parlano? «Parla troppo» è d'altronde uno dei sintomi che il DSM-5 cita tra quelli utili per fare la diagnosi di questa patologia (APA, 2014).

Ok, parla troppo e non rispetta il turno di parola, questo lo sappiamo tutti. Ma come possiamo intervenire per aiutare un bambino così? Le autrici ce lo spiegano attraverso gli esercizi per «arrivare all'incontro» con le schede già pronte per lavorare. Un libro da usare con un paziente affetto da un disturbo dello spettro dell'autismo: quante volte abbiamo studiato e letto che questi bambini, anche quando possiedono un discreto linguaggio verbale, hanno in pratica difficoltà di comunicazione a causa del fatto che non riescono a mettersi nei panni degli altri, a capire le loro intenzioni e i loro interessi? Sì, l'abbiamo letto tanto volte e abbiamo studiato che questo problema si chiama deficit di teoria della mente, ma qui le autrici ci mostrano come fare per aiutare questi «piccoli pazienti» a comprendere gli stati mentali, i pensieri, i sentimenti di chi sta loro di fronte e, di nuovo, ci forniscono il materiale per dar loro questo aiuto: «Pietro è ai giardini con la zia, è seduto con lei su una panchina a fare merenda. Si avvicina una bambina e gli dice: "Ciao, io sono Silvia, sto andando a giocare con lo scivolo". Cosa vorrà sapere Silvia da Pietro?». Un libro da usare quando un bambino ha difficoltà a comprendere il significato nascosto in una comunicazione (probabilmente quando Luca dice: «È tanto che non mangiamo la pizza» vuol dire che ha tanta voglia di pizza!). Da usare per aiutarlo attraverso il monitoraggio, l'automonitoraggio e la valutazione della comunicazione («Durante la conversazione ho guardato l'altro, ho posto domande, ho iniziato un nuovo argomento?»). Da usare per insegnargli l'ironia («Come vorresti che fosse la scuola? «Chiusa!»; oppure: «Hai un animale in casa? «Sì, mio fratello!»»).

Infine, queste pagine mi hanno aiutato a riflettere su quante volte ho letto della funzione terapeutica del teatro in «pazientini» con disabilità intellettiva, disturbo dello spettro dell'autismo, disturbo da deficit dell'attenzione e iperattività, disturbo oppositivo provocatorio, disturbi della sfera emozionale. Talvolta ho anche visto gli effetti molto positivi di questa esperienza su alcuni bambini difficili, ma fino a oggi tutto questo restava relegato, per me, nel campo della teoria o di pratiche episodiche, occasionali, magari anche molto positive ma delle quali io non avevo nessun controllo. Fino a oggi io sapevo fare un *role playing*, ma niente più di questo. Oggi ho imparato come e perché si possono aiutare i bambini a recitare; come si possono usare esempi di copioni a difficoltà crescente; come, passo dopo passo, i bambini possono essere guidati in questo percorso; come l'assegnazione di parti e di ruoli può, coinvolgendo il bambino nella scelta, aumentare il suo interesse e la sua motivazione. Ho imparato anche che la conversazione può diventare un gioco, da fare insieme e con il quale, insieme, vincere, perdere ma soprattutto divertirsi e sorridere. È per tutti questi insegnamenti pratici e clinicamente preziosi, oltre che per l'onore di avermi scelto per presentare questo libro, che ringrazio di cuore Maria Cristina, Monica e Marcella.

## Premessa

Con «coerenza» intendiamo l'integrazione di più parti in un tutto, l'attribuzione di un senso globale a un insieme di frasi. Alcune parti del discorso sono interpretabili solo grazie alla coerenza, come aggiunte o repliche ad atti linguistici precedenti, quindi comprensibili solo all'interno di un determinato contesto e argomento. Non è un contenuto presente nelle parole, ma qualcosa che è nella capacità dell'interlocutore di interpretare ciò che ascolta.

La coerenza non riguarda esclusivamente la sfera linguistica ma è una proprietà della cognizione, riguarda l'organizzazione dei pensieri più che l'organizzazione del linguaggio e dipende dalle funzioni esecutive responsabili del controllo dell'azione. Al di là di una produzione linguistica corretta da un punto di vista grammaticale risulta prioritaria la presenza di una coerenza globale del discorso (Adornetti, 2015).

Il rispetto della coerenza è alla base di uno scambio comunicativo efficace, che permette agli interlocutori di condividere una cornice conversazionale e rappresenta una sorta di confine al di fuori del quale si perde la comprensione.

Un'abilità che sostiene la coerenza è la capacità di rimanere o sostare nell'argomento di cui si parla.

In questo lavoro proponiamo attività che allenano la capacità di mantenere l'argomento. L'attività «Ci sta» è utile a un livello iniziale, nel quale usiamo immagini di supporto e strumenti di *feedback* immediato alla propria e altrui prestazione per sostenere l'apprendimento e l'autocorrezione. Le attività «La girandola» e «La catena parlante» sono utili a un livello più avanzato, nel quale aumenta la complessità del discorso e si riduce il supporto visivo.

### Obiettivo

Si tratta di una attività per potenziare l'abilità pragmatica di coerenza, la capacità di rimanere nell'argomento di cui si parla.

### Materiale

► 2 carte feedback negli allegati: una identificativa del «Ci sta» con un pollice alzato giallo e una del «Non ci sta» con una X rossa.

► 6 carte scenario negli allegati:

animali	vestiti
casa	cibo
scuola	fuori argomento

► 70 frasi tradotte in simboli CAA. Per comodità vengono presentate qui suddivise per argomenti.

#### Frase per scenario *animali*

1. La scimmia mangia la banana
2. La giraffa ha il collo lungo
3. I cani hanno il guinzaglio
4. Io vorrei un cane
5. Il topo mangia il formaggio
6. Mi piacerebbe andare a cavallo
7. Le mucche dormono nella stalla
8. Ho visto una lucertola
9. I gatti fanno salti alti
10. Io vorrei andare allo zoo

#### Frase per scenario *casa*

1. Mi piace giocare nella mia camera
2. Quando vado a letto metto il pigiama
3. Mangio in cucina
4. In camera mia ci sono tanti giochi
5. Nel bagno faccio la doccia
6. È bello stare senza scarpe
7. Guardo la TV seduto sul divano
8. Aiuto i miei genitori ad apparecchiare la tavola
9. Quando sono malato vado a letto
10. Sul letto ho una coperta colorata

#### Frase per scenario *scuola*

1. La mattina c'è la ricreazione
2. La maestra ha una scrivania
3. Imparo a disegnare
4. Andiamo a giocare in giardino
5. In classe ci sono i banchi
6. La maestra legge delle storie
7. La maestra risponde alle domande
8. È bello scrivere sui quaderni
9. Leggere mi piace molto
10. Nella mia classe ho degli amici

#### Frase per scenario *vestiti*

1. Le maglie con le maniche corte sono comode
2. Mi piacciono le scarpe colorate
3. Al mare metto il costume
4. Ho una giacca molto calda
5. Quando fa caldo metto i pantaloni corti
6. Non mi piace mettere il cappello
7. La mia felpa ha il cappuccio
8. Se fa freddo metto la sciarpa
9. I giocatori di basket mettono una canottiera
10. In piscina si usa l'accappatoio

#### Frase per scenario *cibo*

1. Ho fame
2. Non ho fame
3. La mia mamma sa fare la pizza
4. Mi piace il gelato
5. Il formaggio si mette in frigo
6. Mi piace la pasta al pomodoro
7. Le patatine sono buone
8. La cioccolata è dolce
9. A colazione mangio i biscotti
10. Mangio il gelato alla crema

#### Frase *fuori argomento*

1. In TV ho visto un mostro
2. Ho paura del buio
3. La mia macchina va fortissimo
4. Non si fanno i capricci
5. La mia amica ha i capelli lunghi

6. Vorrei le macchinine
7. Ho sentito suonare
8. Sento qualcuno che parla
9. La mia mamma è bella
10. Non si urla
11. Il mio papà ha i piedi grandi
12. Mi piace saltare
13. Io sono bravo a cantare
14. La neve è fredda
15. Ho visto un albero grandissimo
16. Vorrei avere i capelli lunghi
17. Io so correre veloce
18. Non ho voglia di giocare
19. Ho lavato le mani
20. Fuori c'è il sole

### Istruzioni

Si stabilisce un argomento scegliendo fra i cinque a disposizione, si mette sul tavolo l'immagine che lo rappresenta (scenario) in modo da fornire un supporto visivo che faciliti il recupero mnemonico dell'argomento.

A fianco dello scenario si mette la carta «Fuori argomento». Si spiega al bambino che sotto quella carta mettiamo le frasi che non stanno bene all'interno dell'argomento scelto e che quindi stanno «fuori».

Si mettono sul tavolo anche le due carte feedback con i simboli rappresentanti «Ci sta» e «Non ci sta».

L'operatore prepara un gruppo di frasi tra cui ne inserisce alcune relative all'argomento scelto e altre non pertinenti, prese dal gruppo fuori argomento o tra le frasi di altri scenari.

Il numero di frasi si valuta in base alle abilità attentive e motivazionali del bambino.

Le frasi sono scritte con simboli CAA in modo da risultare più facilmente accessibili ai bambini, l'adulto può fornire comunque la prima lettura della frase.

Il bambino prende una frase, la legge e la posiziona sotto lo scenario se la frase è collegata ad

esso. Se invece la frase non è collegata all'argomento la posiziona sotto la carta «Fuori argomento».

L'operatore fornisce un feedback immediato, sollevando e mostrando la carta «Ci sta» quando la frase è posizionata correttamente, oppure la carta «Non ci sta» quando la frase non lo è, aiutando il bambino a correggersi da solo.

### Esempio

L'operatore sceglie l'argomento «Animali», mette sul tavolo lo scenario corrispondente e la carta «Fuori argomento», poi mette di lato, le carte «Ci sta» e «Non ci sta».

L'adulto prepara alcune frasi sull'argomento «Animali» e altre fuori argomento e le mette capovolte sul tavolo. Il bambino prende una frase, la gira, l'operatore legge «Io vorrei un cane», chiede al bambino di ripetere facendosi guidare dai simboli e dice: «Parliamo di animali, questa frase ci sta?».

Il bambino risponde: «Sì!», poi la pone sotto lo scenario «Animali». L'operatore dice: «Benissimo, ci sta!», poi mostra la carta con il pollice alzato.

A questo punto il bambino prende un'altra frase, l'operatore legge: «Ho lavato le mani», il bambino ripete sempre facendosi guidare dai simboli e la mette sotto lo scenario «Animali». L'operatore dice: «Parliamo di animali e questa frase non ci sta, leggiamo di nuovo, parla di mani lavate, non di animali!» e mostra la carta con la X rossa. A quel punto il bambino si corregge e la posiziona sotto la carta «Fuori argomento». L'operatore rinforza la correzione dicendo: «Bravo, non ci sta! La mettiamo fuori». L'attività può essere impostata anche attraverso uno scambio di ruoli. L'adulto sceglie la frase, decide se posizzarla sotto l'argomento o sotto la carta «Fuori argomento» e il bambino deve giudicare se l'operatore ha fatto la scelta giusta. Per farlo usa le carte «Ci sta» e «Non ci sta».

L'adulto può fare appositamente errori per stimolare il mantenimento dell'attenzione e per

5

dare al bambino la possibilità di correggere l'adulto, fornendo così occasioni di soddisfazione e divertimento.

Quando il bambino ha ben compreso l'attività e procede con il posizionamento delle frasi in modo prevalentemente corretto, si può iniziare a ridurre gli aiuti evitando l'uso della carta «Ci sta» dopo ogni frase corretta, si propone solo l'uso della carta «Non ci sta» per segnalare un errore di coerenza.

A un livello successivo, quando le abilità del bambino lo consentono, si sceglie un argomento e si

dicono frasi a turno senza il supporto delle frasi scritte, ma creandole verbalmente sul momento. Le frasi possono essere collegate una all'altra creando una conversazione.

Si continua a utilizzare la carta con la X rossa per segnalare un contenuto non coerente. L'uso di questa carta può venire gradualmente inserito in quotidiane attività di conversazione, anche in questo caso servirà a segnalare le frasi con contenuto non coerente, in questo modo si allena il mantenimento dell'argomento in situazione di vita più ecologica.